



CITTA' DI TORINO

COMUNE DI TORINO
VICE DIREZIONE GENERALE
SERVIZI TECNICI

COORDINAMENTO EDILIZIA SCOLASTICA
SETTORE EDILIZIA SCOLASTICA NUOVE OPERE



DEMOLIZIONE E COSTRUZIONE SCUOLA MEDIA VIA MILLIO 42

**Documento preliminare all'avvio della Progettazione
(ex art. 15, Comma 4, DPR 554/99)**

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Isabella QUINTO

TORINO
non sta mai ferma

1



CITTA' DI TORINO

PREMESSA.....	3
1. SITUAZIONE INIZIALE	4
1.1 STATO ATTUALE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO ESISTENTE	4
1.2 DESCRIZIONE DEL LOTTO.....	5
2. OBIETTIVI GENERALI ESIGENZE E BISOGNI DA SODDISFARE	5
3. REGOLE, NORME TECNICHE E VINCOLI DI LEGGE DA RISPETTARE.....	6
3.1 PARTE GENERALE	6
3.2 STANDARD COSTRUTTIVI.....	8
3.3 ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE	8
3.4 OPERE IN C.A. NORMALE E PRECOMPRESSO E A STRUTTURA METALLICA.....	8
3.5 NORMATIVA ANTISISMICA	9
3.6 IGIENE, SANITÀ, SICUREZZA SUL LAVORO	10
3.7 PREVENZIONE INCENDI	11
3.8 BENESSERE AMBIENTALE.....	13
3.9 RISPARMIO E RAZIONALIZZAZIONE DELL'ENERGIA.....	14
3.10 IMPIANTI.....	15
3.10.1 IMPIANTI ELETTRICI.....	15
3.10.2 ASCENSORI E MONTACARICHI	15
3.10.3 APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO.....	16
3.10.4 APPARECCHI IN PRESSIONE.....	16
3.10.5 NORME UNI ED UNEL	17
3.11 GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI.....	17
3.12 SERVIZIO GESTIONE SCARICHI ACQUE REFLUE DOMESTICHE, INDUSTRIALI, URBANE.....	19
4. FUNZIONE CHE DOVRÀ SVOLGERE L'INTERVENTO E REQUISITI TECNICI CHE DOVRÀ RISPETTARE.....	20
5. IMPATTI DELL'OPERA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	22
6. LIMITI FINANZIARI DA RISPETTARE, STIMA DEI COSTI,
FASI DI PROGETTAZIONE E ONORARI	23
6.1 LIMITI FINANZIARI DA RISPETTARE E STIMA DEI COSTI.....	23
6.2 AMMONTARE PREMIO E RIMBORSI.....	24
6.3 LIVELLO DI PROGETTAZIONE, ELABORATI GRAFICI E DOCUMENTAZIONE DA REDIGERE...	25
6.4 MODALITA' DI AFFIDAMENTO DELLA PROGETTAZIONE DEFINITIVA, ESECUTIVA, DIREZIONE E CONTABILITA' LAVORI, COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE.....	25
6.5 CONTENUTO DEL BANDO PER IL CONCORSO DI PROGETTAZIONE	25



CITTA' DI TORINO

PREMESSA

L'area oggetto dell'intervento collocata nell'isolato situato tra le vie Millio, Malta, Braccini, Osasco, occupato dall'edificio scolastico sede della succursale della Scuola Media Inferiore Leon Battista Alberti con sede in via Tolmino 40 si inserisce nel complesso processo di trasformazione in atto nel territorio che sta cambiando significativamente l'assetto urbano della Città.

Torino, conosciuta nel mondo come città FIAT, sta infatti cercando una nuova identità, trasformando la crisi dell'auto in una opportunità di cambiamento economico e culturale, che ha coinvolto in modo significativo il suo territorio.

Il punto di partenza della rivoluzione urbanistica della città è stato l'abbassamento del percorso della ferrovia contemporaneamente con la dismissione di grandi aree industriali ubicate all'interno dell'abitato che hanno consentito l'ideazione del progetto principale del Piano Regolatore: la Spina Centrale.

Questa grande arteria, costruita mediante la realizzazione di una soletta sopra la linea ferroviaria portata nel sottosuolo, che attraversa la città da nord a sud, crea nuove condizioni di centralità urbana, integrando fisicamente, funzionalmente, morfologicamente parti di città.

Il Piano Regolatore ha attribuito ai quattro ambiti della Spina Centrale, costituite dal più rilevante complesso di aree industriali dismesse, un ruolo strategico nella ricomposizione del disegno urbano della Città.

In queste aree sono previste nuove sedi universitarie, culturali, per il tempo libero, uffici direzionali, per la ricerca, attività espositive, fieristico-congressuali, residenziali e parchi urbani.

Torino è pertanto protagonista dalla metà degli anni 90 di questo rinnovo urbano, che coinvolge il sistema infrastrutturale dal trasporto ferroviario alla linea metropolitana, modificando la viabilità principale, il sistema urbano attraverso la riconversione dei grandi bacini industriali abbandonati.

All'interno di questo percorso un passaggio fondamentale del processo di trasformazione in atto è rappresentato dalle Olimpiadi invernali 2006 che hanno dotato la città di strutture sportive costruite ex novo ed altre qualificate e potenziate, oltre a velocizzare la realizzazione di alcuni degli interventi negli ambiti della Spina e a trasformare altre zone strategiche della città.

Il lotto oggetto di intervento confina a nord con la scuola materna statale di via Braccini 65 e la scuola materna municipale di via Braccini 63, a ovest con il giardino pubblico e ad est con lotti edificati a destinazione residenziale mista con attività produttive.

L'isolato, così composto, è adiacente alla Spina Centrale, tra l'ambito 1 in cui è previsto l'intervento, in fase di progettazione, della nuova sede della Regione e il comparto residenziale già realizzato e l'ambito 2 in cui sono in corso di realizzazione il raddoppio del Politecnico, la nuova stazione di Porta Susa e il villaggio Media, il comparto residenziale è



CITTA' DI TORINO

già concluso e successivamente verranno realizzate la nuova biblioteca centrale e il recupero delle OGR.

L'edificio scolastico esistente con accesso da via Millio 42, viene costruito nel 1963 per far fronte al crescente aumento demografico, con l'intento di eliminare i doppi turni scolastici. La struttura del fabbricato è del tipo industrializzato, costruito dalla ditta Orteco, in carpenteria metallica e presenta un forte stato di degrado con la presenza di materiale contenente amianto.

Pertanto, visto lo stato attuale dell'edificio e la necessità di soddisfare il fabbisogno del territorio, che nonostante il generale calo demografico vede in questa parte della Città un incremento del numero di abitanti determinato dall'aumento delle aree a destinazione residenziale, è necessario prevedere la demolizione dell'attuale edificio scolastico e la costruzione di una nuova scuola media inferiore, innovativa a livello didattico, che sappia trasmettere il significato particolare di rispetto per l'ambiente, responsabilizzazione della collettività e dei singoli individui nei confronti della natura, e sappia affermarsi come centro culturale di riferimento per il territorio, in quanto luogo di riconoscimento, di appartenenza, di memoria nella coscienza individuale e collettiva di una società multietnica e civile.

Si ritiene quindi opportuno allo scopo procedere all'affidamento dell'incarico di progettazione attraverso l'espletamento di un "Concorso di progettazione" ai sensi dell'art. 17 comma 13 della Legge 109/94 e degli artt. 59, 60, 61 del DPR 554/99.

1. SITUAZIONE INIZIALE

1.1 STATO ATTUALE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO ESISTENTE

L'attuale edificio, di circa mc. 15.800 per una superficie coperta di circa mq.1840 è composto da tre corpi di fabbrica differenti, aventi come fulcro il vano scala e la zona destinata ad uffici e servizi:

- il blocco centrale si compone di un vano scala con struttura in c.a., costituente un elemento di controventatura ed irrigidimento a tutto il complesso, posto in aderenza ad un volume su due piani che ospita al piano terra una zona porticata, l'atrio e uno spazio per il personale non docente, al piano primo gli uffici per il personale docente, la segreteria, la presidenza e l'alloggio del custode.
- il corpo a nord, con esposizione est-ovest, è strutturato su tre piani f.t., di cui il primo rialzato, e un piano seminterrato e viene utilizzato per le ordinarie attività didattiche. L'edificio presenta una struttura in acciaio nei piani in elevazione, con travi e pilastri con profili a doppio "t" ed orizzontamenti in lamiera grecata collaborante. Al piano seminterrato la struttura è composta da muri controterra, pilastri e travi in c.a. con solai in latero-cemento. La copertura è rivestita di lastre in lamiera zincata. La parte in elevazione del piano seminterrato ha un prospetto con rivestimento in klinker, dotata di aperture per l'areazione dei locali chiuse da



CITTA' DI TORINO

serramenti in ferro. Due intercapedini costituiscono l'accesso separato ai locali tecnici delle centrali termica ed elettrica poste al piano seminterrato. Le pareti di testata sono costituite da murature tradizionali con rivestimento in klinker, mentre i tamponamenti laterali sono composti da serramenti modulari in alluminio, ancorati alla struttura in acciaio, con una parte in vetro ad anta apribile ed una parte fissa cieca in pannelli di Glasal (materiale contenente amianto) di colore azzurro. Sul lato nord è stata posizionata, in tempi successivi alla costruzione, una scala di sicurezza esterna in profili di acciaio zincato e piani in grigliato. Sullo stesso lato una rampa in acciaio con piani in lamiera bugnata permette l'accesso ai disabili al solo piano rialzato.

- Il corpo ad est con esposizione nord-sud è costituito da un fabbricato ad un solo piano di altezza di circa 6 mt. Ed accoglie la palestra 1. La struttura è in acciaio con copertura piana in lamiera. I tamponamenti sono in muratura tradizionale con rivestimenti in klinker nella parte bassa, serramenti a nastro nella parte centrale e pannelli in lamierino grecato nella parte superiore.
- Il corpo ad ovest accoglie la palestra 2 e presenta una tipologia costruttiva leggermente differente, essendo stato realizzato successivamente nel 1980. La struttura è composta da pilastri in profili a doppio "t" e travi reticolari in acciaio a sostegno di una copertura in lamiera con leggera pendenza. I tamponamenti sono costituiti da pannellatura sandwich in lamiera, posati su un cordolo in cls e serramenti a nastro in ferro.

L'ingresso principale pedonale è posto in corrispondenza dell'atrio porticato, mentre quello veicolare permette l'accesso al parcheggio del cortile interno, riservato al personale.

La superficie del cortile risulta quasi interamente asfaltata, salvo due aree verdi con alberi ad alto fusto. Il cortile è perimetrato da una recinzione costituita da un muretto in cemento armato e soprastante cancellata in ferro verniciato di disegno semplice.

1.2 DESCRIZIONE DEL LOTTO

L'area sulla quale dovrà essere realizzata la nuova scuola media inferiore ha una superficie fondiaria di circa mq 6.050 ed è identificabile alla Tav. 1 foglio 12 B del P.R.G. con destinazione urbanistica "area per servizi" lettera "i" istruzione inferiore.

L'area, attualmente occupata dall'edificio scolastico esistente di cui è prevista la demolizione, è di forma irregolare, con il lato lungo prospiciente via Millio e quindi facilmente accessibile e idonea ad ospitare la nuova struttura scolastica, garantendo anche tutti gli spazi necessari per il parcheggio, il verde attrezzato con giochi e attrezzature sportive nonché i percorsi di servizio carrabili e pedonali.

2. OBIETTIVI GENERALI ESIGENZE E BISOGNI DA SODDISFARE

Gli obiettivi generali del progetto sono quelli di assolvere alle esigenze individuate dall'Amministrazione Comunale di demolire e ricostruire un nuovo edificio scolastico



CITTA' DI TORINO

destinato a scuola media inferiore, in grado di fornire una concreta risposta, anche in prospettiva futura di un aumento dell'utenza determinata dai nuovi insediamenti residenziali.

La progettazione dovrà soddisfare esigenze di carattere pedagogico-sociale, realizzando un luogo che sappia ospitare, a misura di un'intera organizzazione, un'organizzazione che si fa comunità di ricerca e di accoglienza.

L'ambiente scolastico progettato deve essere organizzato in modo da facilitare il verificarsi di reali situazioni di apprendimento, deve trasmettere costantemente a livello percettivo-estetico la dimensione dell'investigare, dello scoprire, dell'indagare che è tipico di una comunità di ricerca; deve anche saper trasmettere un senso di appartenenza e di partecipazione per diventare una scuola da difendere e fare propria, che include l'intervento creativo dello studente .

A livello didattico il nuovo edificio scolastico deve potersi coniugare con le esigenze della nuova autonomia scolastica, che porta le istituzioni scolastiche a diagnosticare i bisogni del territorio ed elaborare strategie appropriate d'intervento per perseguire le proprie finalità: educare, istruire e formare i propri alunni, compito sempre in evoluzione che crea una condizione di continua flessibilità.

Inoltre l'innovazione sempre più frequente dell'uso delle tecnologie nella comunicazione didattica deve trovare riscontro nella progettazione per consentire allo studente contesti formativi innovativi.

3. REGOLE, NORME TECNICHE E VINCOLI DI LEGGE DA RISPETTARE

Il progetto deve essere redatto in conformità con le regole e le norme tecniche applicabili, stabilite sia a livello nazionale e regionale, attraverso la vigente legislazione, che approvate da organismi esteri accreditati sotto l'aspetto tecnico/scientifico.

I principali riferimenti normativi di seguito elencati devono intendersi nella loro versione più aggiornata, anche quando non compare la dicitura "e s.m.i.". la suddivisione in argomenti non esclude che alcune norme ricoprono più campi.

3.1 PARTE GENERALE

Piano Regolatore generale vigente del Comune di Torino

DESTINAZIONE URBANISTICA

- ZONA NORMATIVA : zona consolidata residenziale e mista. (Art. 9 N.U.E.A.)
- AREA NORMATIVA: area per servizi (istruzione inferiore). (art. 8 N.U.E.A.)





CITTA' DI TORINO

PARAMETRI EDILIZI

- *INDICE FONDIARIO: non prescritto. (tavola normativa n. 3 N.U.E.A.)*

- *ALTEZZA MASSIMA FABBRICATI:*
 - ribaltamento sui cortili 4/5 H fabbricato (Art. 40 R.E.)*
 - confrontanza su via $H = 1.1 (14.50 + L/3)$ (Art. 16 comma 33 variante 87 alle N.U.E.A.)*
- *DISTANZA TRA FABBRICATI: aderenza $o \geq mt. 10$ (TAVOLA NORMATIVA N. 3 N.U.E.A.)*
- *DISTANZA DA CONFINI PRIVATI: aderenza $o \geq mt. 5$ (TAVOLA NORMATIVA N. 3 N.U.E.A.)*

N.B.- per distanza da altri fabbricati si intende il raggio; (Art. 22 variante 87 alle N.U.E.A.)

per distanza da bassi fabbricati si intende la perpendicolarità. (Art. 22 bis variante 87 alle N.U.E.A.)

- *RAPPORTO DI COPERTURA: 2/3 del lotto*
- *FILO STRADALE O FILO DI FABBRICAZIONE: non previsto (Art. 19 comma 7 N.U.E.A.)*
- *SPESSORE CORPO DI FABBRICA: non previsto (Art. 19 comma 7 N.U.E.A.).*

Regolamento di Igiene del Comune di Torino

Deliberato dal Commissario Prefettizio il 21 luglio 1926, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in adunanza il 5 novembre 1926, n. 32416, previo il parere del Consiglio Provinciale Sanitario, e visto dal Ministro dell'Interno a termini dell'art. 78 R.D. 30 dicembre 1923, n. 2889.

Modificato ed integrato con deliberazioni 16 marzo, 12 ottobre, 9 novembre 1927; 25 gennaio e 9 maggio 1928; 30 novembre 1929; 29 novembre 1930; 10 maggio 1931; 31 luglio 1940; 13 luglio 1959; 30 maggio 1960; 20 marzo 1963; 20 aprile 1964; 10 marzo 1969; 20 settembre, 5 ottobre, 6 dicembre 1971; 17 luglio, 24 luglio, 18 dicembre 1972; 7 marzo, 28 e 29 maggio 1973; 20 maggio, 9 luglio, 14 ottobre, 18 novembre 1974; 8 settembre 1975; 9 febbraio 1976; 27 novembre, 18 dicembre 1979 Ulteriori modificazioni approvate dal Consiglio Comunale con deliberazioni in data 2 marzo 1982 (n. mecc. 8112178/42), 20 dicembre 1983 (mecc. 8312848/42), 28 settembre 1989 (mecc. 8908492/42), 19 marzo 1990 (mecc. 9002715/02), 23 giugno 1992 (mecc. 9206431/42); dal Commissario Straordinario con deliberazione del 21 aprile 1993 (mecc. 9302297/42); dal Consiglio Comunale con deliberazioni del 13 maggio 1996 (mecc. 9600828/21), 20 febbraio 2001 (mecc.0404898/02) e 24 maggio 2004 (mecc.0401650/02).

Regolamento Edilizio Comunale

approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale in data 20 dicembre 2004 (mecc. 200308280/038) esecutiva dal 3 gennaio 2005, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 46 del 17 novembre 2005. Modificato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 10 ottobre 2005 esecutiva dal 24 ottobre 2005.

Legge 11 febbraio 1994, n. 109 e.s.m.i.

Legge quadro in materia di lavori pubblici

D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554

Regolamento di attuazione della legge quadro sui lavori pubblici (ex articolo 3 legge n. 109 del 1994)

Decreto del Ministero dei lavori pubblici 19 aprile 2000, n. 145

Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici

D.P.R. 25 gennaio 2000, n. 34

TORINO
non sta mai ferma



CITTA' DI TORINO

Regolamento per l'istituzione di un sistema di qualificazione unico dei soggetti esecutori di lavori pubblici,

3.2 STANDARD COSTRUTTIVI

Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975

Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica

Legge 11 gennaio 1996, n. 23

Norme per l'edilizia scolastica.

Norme CONI per l'impiantistica sportiva

approvata dalla G.E. del CONI con Deliberazione n° 851 del 15 luglio 1999.

3.3 ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE

Legge 30 marzo 1971 n. 118

Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili."

Legge 5 febbraio 1992, n. 104

Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503

Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

3.4 OPERE IN C.A. NORMALE E PRECOMPRESSO E A STRUTTURA METALLICA.

Legge 5 novembre 1971, n. 1086

Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica

Decreto Ministeriale LL.PP. 9 gennaio 1996

Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche

Circolare Ministero dei Lavori Pubblici 15 ottobre 1996, n°252

Istruzioni per l'applicazione delle Norme Tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche, di cui al decreto ministeriale 9 gennaio 1996

Legge 02 febbraio 1974, n.64

Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche

Decreto Ministeriale LL.PP. 16 gennaio 1996

TORINO
non sta mai ferma



CITTA' DI TORINO

Norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi

Circolare LL.PP. 4 luglio 1996, n°156AA.GG/STC

Istruzioni per l'applicazione delle norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi di cui al D. M. 16 gennaio 1996

Decreto Ministeriale LL.PP. 11 marzo 1988

Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione

Circolare Ministero LL.PP. 30483 del 24 settembre 1988

Istruzioni per il D.M. 11 marzo 1988

Eurocodici relativi al calcolo strutturale

N.B. il progettista utilizzerà il metodo di calcolo strutturale denominato “agli stati limite” secondo le prescrizioni e le regole definite negli Eurocodici di riferimento.

3.5 NORMATIVA ANTISISMICA

Ordinanza 20 marzo 2003 n. 3274 e Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 ottobre 2003 *Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica e successive modifiche ed integrazioni.*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3431 del 3 maggio 2005

Ulteriori modifiche e integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003

D. M. Infrastrutture e Trasporti 14 settembre 2005

Norme tecniche per le costruzioni.

D.M. 16 gennaio 1996

Norme tecniche per le costruzioni sismiche.

D.G.R. 17 novembre 2003, n.61-11017

Prime disposizioni in applicazione dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/03 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”

D.G.R. 23 dicembre 2003, n.64-11402



CITTA' DI TORINO

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274 ("Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica") - Disposizioni attuative dell'articolo 2

D.G.R. 7 marzo 2005, n.43-14973

O.P.C.M. 20 marzo 2003 n. 3274 e O.P.C.M. 8 Luglio 2004, n. 3362 - interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico. Programma Temporale delle Verifiche su edifici ed infrastrutture strategiche e rilevanti - modifiche ed integrazioni al Programma Generale delle verifiche approvato con D.G.R. n. 38 - 14194 del 29/11/2004

N.B. Per il calcolo antisismico delle strutture il progettista si riferirà ai criteri di cui all'ordinanza di protezione civile n°.3274 e s.m.i. o altra specifica normativa eventualmente entrata in vigore successivamente

3.6 IGIENE, SANITÀ, SICUREZZA SUL LAVORO

D.P.R. 27 aprile 1955, n. 547

Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro

DPR del 19/03/56 n. 303.

Norme generali per l'igiene del lavoro

Decreto Legislativo del Governo del 19 settembre 1994, n. 626

Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Circolare Ministeriale 29 aprile 1999, n. 119

Decreto Legislativo 626/94 e successive modifiche e integrazioni - Sicurezza nei luoghi di lavoro - Indicazioni attuative

Decreto Ministeriale 29 settembre 1998, n. 382

Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute nel Decreto Legislativo 626/94 e successive modifiche e integrazioni.

Decreto Ministeriale 21 giugno 1996, n. 292

Individuazione del datore di lavoro negli uffici e nelle istituzioni dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ai sensi dei decreti legislativi n. 626/94 e n. 242/96.

Decreto Legislativo 14 agosto 1996, n. 494

Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili.

D.P.R. 3 Luglio 2003, n. 222



CITTA' DI TORINO

Regolamento sui contenuti minimi dei piani di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, in attuazione dell'articolo 31, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109.

D.P.R. 26 marzo 1980, n. 327

Regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962 n. 283 e s.m.i. in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande

Decreto Legislativo 26 maggio 1997, n. 155

Attuazione delle direttive 93/43/CEE e 96/3/CE concernenti l'igiene dei prodotti alimentari.

Regolamento Regionale 21 Luglio 2003, N. 9/R

Regolamento regionale recante: "Norme per la disciplina della preparazione e somministrazione di alimenti e bevande, relativamente all'attività di bar, piccola ristorazione e ristorazione tradizionale".

3.7 PREVENZIONE INCENDI

Decreto Ministero Interno 26 agosto 1992

Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.

Circolare del Ministero dell'Interno 30 ottobre 1996, n. P2244/4122 sott.

D.M. 26 agosto 1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica" - Chiarimenti applicativi e deroghe in via generale ai punti 5.0 e 5.2

Circolare Ministero Interno prot. 954/4122 sott. 32 17 maggio 1996

Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica - Chiarimenti sulla larghezza delle porte delle aule didattiche ed esercitazioni.

Decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 1998

Disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio di procedimenti di prevenzione incendi, nonché all'uniformità dei connessi servizi resi dai Comandi provinciali dei vigili del fuoco

Decreto Ministeriale 9 aprile 1994

Regola tecnica di prevenzione incendi per la costruzione e l'esercizio delle attività ricettive turistico-alberghiere

Decreto Ministeriale 10 marzo 1998

Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

Decreto Ministeriale Interno 16 febbraio 1982

Modificazioni del D.M. 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi

D.M. 27 settembre 1965



CITTA' DI TORINO

Determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incidenti

Circolare del Ministero dell'Interno 14 settembre 1961, n. 91

Norme di sicurezza per la protezione dei fabbricati in acciaio destinati ad uso civile.

D.P.R. n. 689 del 26 maggio 1959

Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione degli incendi, al controllo del Comando del Corpo dei vigili del fuoco.

D.M. 30 novembre 1983

Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.

Decreto 1 febbraio 1986

Norme di sicurezza antincendio per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili.

D.Lgs. 14 agosto 1996, n. 493

Attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro.

D.M. 12 aprile 1996

Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili gassosi.

Circolare Ministero Interno 1 marzo 2002, n. 4

Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili

D.M. 19 agosto 1996

Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali d'intrattenimento e di pubblico spettacolo.

D.P.R. 8 giugno 1982, n. 524

Attuazione della direttiva CEE n. 77/576 per il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri in materia di segnaletica di sicurezza sul posto di lavoro e della direttiva CEE n. 79/640 che modifica gli allegati della direttiva suddetta".

D.M. 18 marzo 1996

Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi.

Decreto Ministero dell'Interno 6 giugno 2005.

Modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale 18 marzo 1996, recante norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi.

D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447

Regolamento d'attuazione legge 46/90, in materia di sicurezza degli impianti.

TORINO
non sta mai ferma



CITTA' DI TORINO

Decreto Ministero dell'Interno 31 marzo 2003

Requisiti di reazione al fuoco dei materiali costituenti le condotte di distribuzione e ripresa dell'aria degli impianti di condizionamento e ventilazione.

Legge 5 marzo 1990, n. 46

Norme per la sicurezza impianti.

Decreto Ministero dell'Interno 15 Settembre 2005.

Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

3.8 BENESSERE AMBIENTALE

D.P.C.M. 27 dicembre 1988

Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art.3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377.

LEGGE 26 ottobre 1995, n. 447

Legge quadro sull'inquinamento acustico.

D.P.C.M. 5 dicembre 1997

Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici.

D.P.C.M. 1° marzo 1991

Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno

D.P.C.M. 14 novembre 1997

Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.

Decreto 16 marzo 1998

Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico

D.P.R. 30 marzo 2004 , n. 142

Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447.

Circolare Ministeriale LL.PP. 22 maggio 1967 n. °3150

Criteri di valutazione e collaudo dei requisiti acustici negli edifici scolastici.

Legge Regionale del 26 aprile 2000, n. 44

Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59'.

TORINO
non sta mai ferma



CITTA' DI TORINO

Legge Regionale 20 ottobre 2000 n. 52

Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia d'inquinamento acustico.

L.R. del 20 ottobre 2000, n. 53

Integrazione alla legge regionale 20 ottobre 2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia d'inquinamento acustico".

Decreto Legislativo n. 194 del 19 agosto 2005

Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale

Legge Regionale del 21 agosto 1978 n. 52

Interventi per il controllo e la prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

UNI 10708/2 - 12/97

Acustica. Misurazione dell'isolamento acustico in edifici e di elementi di edificio. Misura in opera dell'isolamento acustico per via aerea degli elementi di facciata e delle facciate.

Legge Regionale del 24 marzo 2000, n.31

Disposizioni per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impegno delle risorse energetiche.

Linee guida per l'applicazione della legge regionale n.31

Indirizzi e disposizioni per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche

3.9 RISPARMIO E RAZIONALIZZAZIONE DELL'ENERGIA

Decreto Legislativo 19 agosto 2005 n. 192

Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia

Direttiva 2002/91/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002

Rendimento energetico nell'edilizia

Decreto Ministeriale 2 aprile 1998

Modalità di certificazione delle caratteristiche e delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti ad essi connessi.

LEGGE 9 gennaio 1991, n. 10

Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia d'uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili d'energia.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993

Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi d'energia, in attuazione della Legge 10/91.



CITTA' DI TORINO

3.10 IMPIANTI

3.10.1 IMPIANTI ELETTRICI

Legge 1 marzo 1968, n. 186

Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazione e impianti elettrici ed elettronici.

Legge 18 ottobre 1977, n. 791

Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (n° 73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione.

Legge 5 marzo 1990, n. 46

Norme per la sicurezza degli impianti.

D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447

Regolamento d'attuazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti.

D.P.R. 23 marzo 1998, n. 126

Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva.

D.P.R. 22/10/01 n.462

Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia d'installazione e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.

3.10.2 ASCENSORI E MONTACARICHI

D.M. 28 maggio 1979

Misure sostitutive di sicurezza per ascensori e montacarichi a vite a cremagliera ed idraulici.

D.M. 9 dicembre 1987 n. 587:

Attuazione delle direttive n. 84/529/CEE e n. 86/312/CEE relative agli ascensori Elettrici.

Legge 24 aprile 1998 n. 128

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea.- legge comunitaria 1995-1997.

D.P.R. 30 aprile 1999 n. 162

Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori montacarichi, nonché della relativa licenza d'esercizio.



CITTA' DI TORINO

3.10.3 APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

D.P.R. 24 luglio 1996 n. 459

Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE E 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla macchine.

D.L. 4 agosto 1999 n. 359

Attuazione della direttiva 95/63/CE che modifica la direttiva 89/655/CEE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso di attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori.

3.10.4 APPARECCHI IN PRESSIONE

R.D. 12 maggio 1927 n. 824

Regolamento per l'esecuzione del R.D. 09/07/26 n. 1381 che costituisce l'associazione per il controllo della combustione.

D.M. 21 maggio 1974

Norme integrative del regolamento approvato con R.D. 824/27.

D.M. 1° dicembre 1975

Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione.

D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412

Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio, la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art.4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

D.L. 25 febbraio 2000 n. 93

Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione.

Decreto 1 dicembre 2004 n. 329

Regolamento recante norme per la messa in servizio ed utilizzazione delle Attrezzature a pressione e degli insiemi di cui all'art.19 del decreto legislativo 25 febbraio 2000 n°93.

Decreto Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato 13 dicembre 1993

Approvazione dei modelli tipo per la compilazione della relazione tecnica di cui all'art. 28 della Legge 9 gennaio 1991, n. 10, attestante la rispondenza alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici.

Circolare 13 dicembre 1993, n. 231/F Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato

Art.28 della Legge n. 10/1991. Relazione tecnica sul rispetto delle prescrizioni in materia di contenimento del consumo d'energia negli edifici. Indicazioni interpretative e di chiarimento.

Circolare 12 aprile 1994, n. 233/F Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato

Art.11 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n.412, recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici. Indicazioni interpretative e di chiarimento.



CITTA' DI TORINO

3.10.5 NORME UNI ED UNEL

UNI 10380 Illuminotecnica

Illuminazione d'interni con luce artificiale.

UNI 10439 Illuminotecnica

Requisiti illuminotecnici delle strade con traffico motorizzato.

UNI 10819

Luce e illuminazione - Impianti d'illuminazione esterna - Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso.

3.11 GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI (normativa essenziale di riferimento)

D. Lgs. 15 agosto 1991, n. 277

Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212.

L. 27 marzo 1992, n. 257

Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

Circ. Min. Industria 17 febbraio 1993, n. 124976

Modello unificato dello schema di relazione di cui all'art.9, commi 1 e 3, della legge 27 marzo 1992, n. 257, concernente le imprese che utilizzano amianto nei processi produttivi o che svolgono attività di smaltimento o di bonifica dell'amianto.

D.P.R. 8 agosto 1994

Atto d'indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano per l'adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.

D. M. Sanità 6 settembre 1994

Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 114

Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.

D. M. Industria 28 marzo 1995, n. 202

Regolamento recante modalità e termini per la presentazione delle domande di finanziamento a valere sul fondo speciale per la riconversione delle produzioni di amianto, previsto dalla legge 27 marzo 1992, n. 257, concernente norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.



CITTA' DI TORINO

Circ. Min. Sanità 12 aprile 1995, n. 7

Circolare esplicativa del D.M. 6 settembre 1994.

D.Min. Sanita' 26 ottobre 1995

Normative e metodologie per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti nei mezzi rotabili.

D.Min. Sanita' 14 maggio 1996

Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art.5, comma 1, lett. f, della L. 257/92, recante: Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22

Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti d'imballaggio. (Integrato e modificato dal D.Lgs 8/11/1997, n. 389)

D.M. Industria 12 febbraio 1997

Criteri per l'omologazione dei prodotti sostitutivi dell'amianto

D.P.C.M. 21 marzo 1997

Sostituzione del modello unico di dichiarazione in materia ambientale, previsto dall'art.6 della legge 25/01/1994, n. 70.

D.Min. Industria 26 marzo 1998

Elenco contenente i nomi delle imprese e dei materiali sostitutivi dell'amianto che hanno ottenuto l'omologazione.

D.Min. Sanità 20 agosto 1999

Ampliamento delle normative e delle metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art.5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22

Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio

D.M. 25 ottobre 1999 n. 471

Criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.

D.M. 11 marzo 1998 141

Regolamento recante norme per lo smaltimento in discarica dei rifiuti e per la catalogazione dei rifiuti pericolosi smaltiti in discarica.



CITTA' DI TORINO

Legge regionale 7 aprile 2000 n. 42

Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati

Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 10 giugno 2002 (mecc. 2001 12136/21) esecutiva dal 24 giugno 2002. Omologazione ASL 1 Torino 9 ottobre 2002. Modificato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 21 marzo 2005 (mecc. 2004 11826/112) esecutiva dal 4 aprile 2005, in vigore dal 10 ottobre 2005

3.12 SERVIZIO GESTIONE SCARICHI ACQUE REFLUE DOMESTICHE, INDUSTRIALI, URBANE

L.R. 26 marzo 1990, n. 13 e s.m.i.

Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili (art. 14, legge 10 maggio 1976, n. 319).

L.R. 17 novembre 1993, n. 48

Individuazione, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, delle funzioni amministrative in capo a Province e Comuni in materia di rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni.

D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e s.m.i.

Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/Cee concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/Cee relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

L.R. 29 dicembre 2000, n.61

Disposizioni per la prima attuazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 in materia di tutela delle acque.

L.R. 26 aprile 2000, n. 44

Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 '

L.R. 7 aprile 2003, n. 6:

"Disposizioni in materia di autorizzazione agli scarichi delle acque reflue domestiche e modifiche alla legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 (Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee)"

Regolamento per le Immissioni nelle Fogne (Canali Neri) negli Acquedotti Sotterranei (Canali Bianchi)
Approvato con deliberazioni del Consiglio Comunale in data 14 ottobre 1896 ed 8 gennaio 1897, approvato dalla Giunta provinciale amministrativa l'11 febbraio 1897 ed omologato dal Prefetto della Provincia il 18 febbraio 1897.

Regolamentazione Di Lavori Di Ripristino Conseguenti A Manomissioni Di Aree Verdi e Alberate



CITTA' DI TORINO

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 13 dicembre 1993 (mecc. 9307498/46) esecutiva dal 4 febbraio 1994

4. FUNZIONE CHE DOVRÀ SVOLGERE L'INTERVENTO E REQUISITI TECNICI CHE DOVRÀ RISPETTARE

L'intervento riguarda la demolizione dell'edificio scolastico esistente e la realizzazione di una nuova struttura scolastica idonea ad ospitare una scuola media inferiore dotata di un minimo di numero 18 aule per ospitare 12 classi di 30 bambini (quattro cicli didattici), con capacità minima di affollamento dell'intera struttura pari a 360 bambini. Il nuovo edificio scolastico potrà essere articolato su più piani.

A seguito della maggiore complessità dei metodi di insegnamento, dell'arricchimento e dell'ampliamento dei programmi con nuove materie ed attività facoltative e dell'articolarsi dei gruppi di apprendimento, le unità didattico-pedagogiche presentano nuove necessità, pertanto gli spazi ad esse riservati devono avere le seguenti caratteristiche:

- essere idonei allo svolgimento delle diverse attività ed adeguarsi alle possibilità di variazione degli arredi e delle attrezzature;
- conseguire una flessibilità tale, nel loro interno e fra essi, da permettere lo svolgersi sia di attività individuali che di gruppi di media grandezza;
- consentire una facile trasformazione da aula normale in aula speciale, qualora, in futuro, una materia di insegnamento necessiti di una attrezzatura specializzata ;
- essere integrati, spazialmente e visivamente, con gli altri ambienti della scuola, in modo tale da consentire eventuali aggregazioni, sia nell'ambito dell'intero ciclo, che con gli spazi di disimpegno e con gli spazi per le attività speciali.

Nell'organizzazione degli spazi della scuola media sono pertanto da prevedere:

- n. 12 aule destinate a classi per una capienza minima di numero 30 bambini;
- biblioteca;
- n. 5 aule speciali per attività di laboratorio; ambiente di dimensioni consistenti per attività comuni sufficiente per svolgere attività come piccole rappresentazioni e riunioni che prevedano anche la presenza dei genitori.
- refettorio dimensionato per il totale degli alunni, prevedendo il doppio turno; locale dispensa per la conservazione degli alimenti con accesso diretto dall'esterno; spogliatoio e servizi del personale addetto alla cucina idoneo per disabili; locale per il lavaggio stoviglie;
- palestra idonea a contenere un campo regolamentare da basket, con annessi spogliatoi, servizi igienici e docce divisi per sesso per allievi e docenti, deve essere accessibile anche direttamente dall'esterno per attività legate allo sviluppo sportivo e socio culturale del quartiere in orario extra-scolastico;
- ufficio di segreteria, archivio e sala insegnanti;



CITTA' DI TORINO

- zona dei servizi igienici per gli alunni e per il personale, divisi per sesso;
- uno o più locali per deposito materiali, attrezzature e macchine per pulizia;
- locali tecnologici dotati di accesso indipendente per fornitori e addetti ai servizi tecnici di manutenzione, collegati direttamente alla pubblica via e fisicamente separati dalle zone scolastiche o con presenza degli allievi.

Aree e spazi esterni

Particolare attenzione dovrà essere prestata all'area esterna, evitando di considerarla solo come spazio accessorio, anziché una vera continuazione ed estensione dell'ambiente interno in relazione alle diverse funzionalizzazioni: in parte spazi a verde, in parte spazi sportivi, in parte percorsi e distribuzione interna

Il complesso scolastico dovrà quindi disporre di alcune zone per lo svolgimento di attività sportive all'aria aperta anche di gruppo, disposte in modo funzionale e fungibile dalla scuola media.

Il lotto dovrà essere recintato e con accessi facilmente sorvegliabili dal personale, con una idonea viabilità interna per stazionamento e movimentazione in sicurezza alle zone da destinare ai servizi tecnici e alla zona dei locali annessi al refettorio.

All'interno della perimetrazione dovranno essere previste ampie zone per parcheggio e una zona o più zone per lo stazionamento dei genitori e allievi al fine di permettere un corretto flusso nei momenti di ingresso e uscita degli alunni. Il loro dimensionamento dovrà essere anche finalizzato all'eliminazione del rischio di congestione del traffico sulla via.

La nuova struttura dovrà essere accessibile con facilità ed in piena sicurezza in relazione alla viabilità esistente.

L'accesso principale pedonale per gli allievi dovrà comunque essere posizionato sulla via Millio.

Per il soddisfacimento delle esigenze manifestate si dovrà elaborare una progettazione che dovrà dare riposta alle esigenze sommariamente indicate nella TABELLA N. 7 "Indici standard di superficie nelle scuole medie" del DM 18/12/75, riassuntiva delle caratteristiche minime dimensionali e di capienza della struttura:

Descrizione degli spazi	n. classi 12/ n. alunni 360/ mq/al.	
Attività didattiche		
• attività normali	1,80	n. 12 classi
• attività speciali	0,76	
• attività musicali	0,13	n. 5 aule speciali
Attività collettive		
• attività collettive e parascolastiche	0,60	
• biblioteca alunni	0,23	
• mensa e relativi servizi	0,50	
Attività complementari		
• atrio	0,20	



CITTA' DI TORINO

• uffici	0,45	
Connettivo e servizi igienici	1,85	
Spazi per l'educazione fisica: palestra, servizi palestra ecc...	Tipo A1 330 mq netti	

5. IMPATTI DELL'OPERA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Le strutture dovranno essere progettate nel rispetto delle tecnologie previste dalla bioarchitettura, ponendo particolare attenzione alle "architetture sostenibili" nel rispetto del contenimento energetico e con l'impiego di tecnologie alternative.

Il progetto dovrà pertanto rispondere ai dettami dell'Ecosostenibilità al fine di ottenere modalità di progettazione e gestione dell'intera struttura scolastica atte a migliorare la qualità della vita nel rispetto dei limiti ricettivi degli ecosistemi, rinnovare e conservare le risorse naturali, favorire l'equilibrio tra sistemi naturali ed antropici e ottimizzare l'utilizzo di energie non rinnovabili razionalizzando l'interazione tra strutture e fattori climatici.

È quindi importante nella fase iniziale della progettazione verificare e valutare gli "agenti fisici caratteristici del sito" in quanto il clima igrotermico, le precipitazioni, la disponibilità di risorse rinnovabili, la disponibilità di luce naturale, il clima acustico e i campi elettromagnetici, determinano le esigenze, condizionano le soluzioni progettuali da adottare e le scelte tecniche e tecnologiche della progettazione esecutiva per soddisfare i corrispondenti requisiti di:

- **Benessere ambientale:** garantire un benessere igrotermico agli utenti, evitare la formazione di umidità superficiale e di condensa; limitare i disagi dovuti alla riverberazione sonora, in particolare nei locali ampi come gli ambienti collettivi e gli spazi di collegamento dell'edificio, dove la riverberazione può essere particolarmente fastidiosa; il progetto preliminare dovrà contenere un apposito studio con analisi di tipo qualitativo e quantitativo relativamente agli interventi ipotizzabili di mitigazione del clima acustico.
Uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche per garantire una riduzione del consumo energetico necessario alla climatizzazione invernale al fine di conseguire una riduzione di emissioni di CO₂ in atmosfera, una climatizzazione estiva in modo naturale e prevedere impianti idrici per usi sanitari che utilizzino per il riscaldamento dell'acqua nel periodo estivo l'energia ottenuta da pannelli solari.
- **Fruibilità di spazi e attrezzature** per garantire l'accessibilità totale dell'edificio non solo agli allievi disabili motori e la sicurezza dell'edificio per prevenire il rischio di incendi, di incidenti e di intrusione.
- **Uso razionale delle risorse idriche** attraverso l'impiego di dispositivi tecnici da applicare all'impianto idrico-sanitario per ridurre gli sprechi di acqua potabile, la captazione, filtro e accumolo delle acque meteoriche per usi compatibili.

Pertanto il progetto della nuova struttura scolastica, oltre a rispondere al tema della sicurezza e della salute a scuola, deve essere attento all'impatto ambientale e alle



CITTA' DI TORINO

strategie energetiche, capace di utilizzare tecnologie alternative per limitare inquinamento, rifiuti, spreco di energie non rinnovabili e proporsi come modello di progettazione ecosostenibile per diventare un laboratorio di educazione all'ambiente "dal vivo" per diffondere un nuovo modello di comunità dove gli studenti e gli insegnanti diventano soggetti attivi e responsabili.

6. LIMITI FINANZIARI DA RISPETTARE, STIMA DEI COSTI, FASI DI PROGETTAZIONE E ONORARI

6.1 LIMITI FINANZIARI DA RISPETTARE E STIMA DEI COSTI

L'intervento dovrà essere progettato in relazione alle risorse economiche previste, avendo come riferimento di valore puramente indicativo il seguente schema redatto in base ad una stima valutata su costi parametrici di opere analoghe, che dovrà comunque essere rielaborato dal progettista, mantenendo in ogni caso invariato l'importo massimo presunto complessivo per opere pari a Euro 3.162.000,00 al netto dell' IVA.

QUADRO ECONOMICO:

A) Importo presunto lavori

DEMOLIZIONE	Opere soggette a ribasso	Oneri intrinseci (2%)	Totale	%
Opere di demolizione	411.764,71	8.235,29	420.000,00	100
Oneri della sicurezza speciali			7.000,00	
Totale a base di gara			427.000,00	

RICOSTRUZIONE	Opere soggette a ribasso	Oneri intrinseci (1%)	Totale	%
Opere edili e sistemazione area esterna 1b	1.559.405,94	15.594,06	1.575.000,00	63%
Opere strutturali antisismiche 1g	594.059,41	5.940,59	600.000,00	24%
Impianti idrico sanitari, impianti antincendio, fognature 3a	74.257,43	742,57	75.000,00	3%
Impianti termici	198.019,80	1.980,20	200.000,00	8%



CITTA' DI TORINO

3b				
Impianti elettrici e telefonici 3c	247.524,75	2.475,25	250.000,00	10%
TOTALE			2.700.000,00	100%
Oneri della sicurezza speciali			35.000,00	
Totale a base di gara			2.735.000,00	

Totale complessivo a base di gara
(compreso oneri della sicurezza intrinseci e speciali) **€ 3.162.000,00**

B) Somme a disposizione dell'Amministrazione

IVA 10% su € 2.735.000,00	€ 273.500,00
IVA 20% su € 427.000,00	€ 85.400,00
Allacciamenti	€ 40.000,00
Conferimento rifiuti alle discariche	€ 5.000,00
IVA 20% su € 45.000,00	€ 9.000,00
Oneri di collaudo	€ 17.400,00
Accantonamento 2% Legge 717/49	€ 54.700,00
Spese Tecniche	€ 470.000,00
Imprevisti e spese di Pubblicità	€ 46.297,61
Premi	€ 32.600,00
Spese Commissione giudicatrice	€ 4.102,39
Totale	€ 4.200.000,00

6.2 AMMONTARE PREMIO E RIMBORSI

Ammontare premio da assegnare al vincitore:

dovrà essere non superiore al 60% dell'onorario per la progettazione preliminare pari ad Euro 32.689,16, ridotta del 20% ai sensi della L. 155/89 e pertanto viene stabilito in Euro 19.600,00.

Ammontare rimborsi spese al secondo e terzo classificato:

l'ammontare del rimborso spese per la redazione del progetto preliminare per il 2° e 3° classificato deve essere determinato in un importo compreso tra il 40% ed il 70% dell'importo dell'onorario per la progettazione preliminare e quindi viene stabilito che verrà assegnato un rimborso spese totale pari ad Euro 13.000,00, da dividere in parti uguali tra il 2° ed il 3° classificato. Ne risulta che l'ammontare dei rimborsi spese da assegnare al 2° ed al 3° classificato sono stabiliti in Euro 6.500,00 cadauno.

L'importo del premio e dei rimborsi non sono soggetti alla ritenuta d'acconto come da risoluzione del Ministero delle Finanze n.8/1251 del 28.10.1976 e all'imponibile IVA ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 633/72:



CITTA' DI TORINO

6.3 LIVELLO DI PROGETTAZIONE, ELABORATI GRAFICI E DOCUMENTAZIONE DA REDIGERE.

Per la partecipazione al concorso i partecipanti dovranno elaborare un progetto preliminare dell'intervento secondo i requisiti previsti dalla legge 109/94 e s.m.i. e dal DPR 554/99 o comunque dalla normativa vigente alla data di pubblicazione del bando con le modalità e i contenuti indicati nelle linee guida fornite dall'Amministrazione Comunale (allegato 4) e una tavola formato UNI AO, avente per base il lato minore, montata su pannello rigido leggero tipo forex. Il contenuto e la composizione della tavola è liberamente formulata dal concorrente e finalizzata alla comprensione del progetto.

L'Amministrazione Comunale fornisce in allegato al presente documento preliminare alla progettazione le piante e la sezione dell'edificio scolastico oggetto di demolizione. (allegato 1)

6.4 MODALITA' DI AFFIDAMENTO DELLA PROGETTAZIONE DEFINITIVA, ESECUTIVA, DIREZIONE E CONTABILITA' LAVORI, COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE

L'Amministrazione si riserva di affidare a trattativa privata, ai sensi dell'art. 59 comma 5 del DPR 554/99, l'incarico dei successivi livelli di progettazione e del coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, esteso eventualmente alla direzione e contabilità lavori e al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione per un importo onorario complessivo al lordo delle ritenute di legge, su cui è stata applicata la riduzione del 20% ai sensi della L. 155/89, di Euro 366.241,48, oltre Euro 7.324,83 per Inarcassa ed Euro 74.713,26 per IVA 20%, calcolato sulla base dell'importo stimato all'art. 6.1

6.5 CONTENUTO DEL BANDO PER IL CONCORSO DI PROGETTAZIONE

Il bando indicherà :

- i requisiti di partecipazione
- le modalità di partecipazione;
- gli elaborati richiesti per la partecipazione al concorso;
- le modalità di accesso all'area del concorso;
- le modalità di svolgimento dei lavori della Commissione giudicatrice;
- i criteri di valutazione della Commissione giudicatrice;
- i tempi di svolgimento del concorso e i tempi per la consegna degli elaborati nel rispetto di quanto disposto dall'art. 59 del DPR 554/99.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Isabella QUINTO



CITTA' DI TORINO

ALLEGATI:

- Allegato 1: Elaborati grafici e fotografici
- Tav. 1 Estratto PRG
 - Tav. 2 Carta Tecnica
 - Tav. 3 Planimetria generale
 - Tav. 4 Piante piano seminterrato – stato attuale
 - Tav. 5 Pianta piano terreno – stato attuale
 - Tav. 6 Pianta piano primo – stato attuale
 - Tav. 7 Pianta piano secondo – stato attuale
 - Tav. 8 Sezione A-A - stato attuale
 - Tav. 9 Documentazione fotografica - esterno
 - Tav. 10 Documentazione fotografica – contesto urbano
- Allegato 2: Relazione geotecnica sulle fondazioni
- Allegato 3: Normalizzazione dei disegni tecnici prodotti tramite sistemi CAD
- Allegato 4: Linee guida all'elaborazione del progetto preliminare
- Allegato 5: Preventivo onorario per l'affidamento dell'incarico di progettazione definitiva ed esecutiva, direzione e contabilità lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- Allegato 6: Disciplinare d'incarico per l'affidamento dell'incarico di progettazione definitiva ed esecutiva, direzione e contabilità lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione.
- Allegato 7: Analisi e controlli edificio con presenza di amianto ai sensi del D.M. 06.09.94